



## AM Audio Supreme + Supreme SUB

**N**on potevamo non condividere con voi l'emozione di ascoltare il nuovo CD dedicato alla Grande Orchestra con la sensazione di trovarsi in prima fila in sala da concerto. Ma c'è ben altro, se avrete la pazienza di leggere questo resoconto di un fine settimana musicale.

Ci siamo tolti lo sfizio di volare a Vigevano per l'ascolto di un diffusore AM Audio davvero speciale inserito in una catena elettronica della stessa Casa. Il sistema di altoparlanti Supreme nella versione Improved è un diffusore da pavimento a gamma intera già capace di notevole dinamica. L'abbinamento al subwoofer amplificato Supreme, composto da due cabinet dedicati per i bassi, ciascuno per ogni canale, crossover esterno appositamente progettato e finale stereo separato, determina un respiro dinamico capace di togliere il fiato.

Sinergie... ancora sinergie. Forse il gioco degli abbinamenti è importante, anche se a nostro avviso non essenziale. Se un prodotto si comporta bene, ad esempio un'elettronica di potenza, non vedo perché dovrebbe avere qualche "preferenza". Gli AM Audio che "lavorano" nel mio sistema da una decina di anni mi hanno fatto ascoltare di tutto, intendendo sia l'abbinamento con i più diversi sistemi di altoparlanti, che con le sorgenti (dal vinile, al lettore CD, sino alle sorgenti multicanale di ogni ordine e grado, in video e in audio). Nel corso degli ascolti condotti in queste ultime settimane con l'Oppo BDP-95 ho riscoperto il fa-

**Sistema diffusore-subwoofer ad altissime prestazioni**

**Prezzo:** Euro 10.000,00 cp (Supreme Improved), Euro 11.000,00 (Supreme Sub S2) cp

**Distributore per l'Italia:** AM Audio Corso Milano 102, 27029 Vigevano (PV). Tel. 0381 347161 - [www.amaudio.it](http://www.amaudio.it)

scino delle decine di SACD multicanale di riferimento, per non dire dei numerosi Blu-ray musicali che sto recensendo. Il pre e finale multicanale che fa parte della mia dotazione continua ad offrire uno smalto musicale di prestigio, per non dire del senso dinamico che non fa mancare il giusto respiro anche alla grande orchestra. Va da sé che questa versatilità e flessibilità di impiego si estende anche (ma ci mancherebbe altro) al programma musicale. Se da un lato di queste "sinergie" non facciamo motivo di particolare indagine, dall'altro appare in tutta evidenza che giocando in casa le creature di Attilio Conti si comportano come una squadra ben affiatata. Se alla solida base di elettroniche si unisce la produzione di diffusori, che evidentemente segue la medesima filosofia, il risultato è in termini di presenza e impatto dinamico. La concezione sonora di casa AM Audio è basata infatti sulla concretezza della riproduzione musicale, mai priva di espressione e raffinatezza. Nell'insieme una generosità superiore a quanto sarebbe lecito attendersi da un sistema dome-

stico e lontano da molte realizzazioni "audiophile" che talvolta lasciano insoddisfatti proprio in termini di quantità ancora complessiva.

Per il successo commerciale, tuttavia le prestazioni non bastano. La soddisfazione del cliente dipende anche dall'affidabilità nel tempo del prodotto acquistato. Le lunghe prove sul campo di cui è stata testimone la mia sala da musica la dicono lunga; per i più scettici basterà l'impegno audace di ben 5 anni di garanzia offerta sui prodotti AM Audio.

Quello che abbiamo ascoltato a Vigevano ha avuto il vantaggio di essere inserito in un ambiente ottimizzato per gestire i sistemi di altoparlanti e le elettroniche di potenza per le quali AM Audio è celebre. Continua in tal modo il mio viaggio tra i massimi sistemi (di altoparlanti). Ciò che non riesco a valutare in redazione, mi piace andarlo ad ascoltare, ovunque si trovi. Non basta il Top Audio, non bastano le mostre più "regionali" (da Roma a Lanciano negli ultimi mesi), non basta neppure il CES di Las Vegas, che per quando leggerete queste righe avrà già alzato il sipario. Nell'attesa di raccontarvi dell'High Performance Audio americana, ci tengo a dirvi di questa visita lombarda. Era un po' che non venivo da queste parti, il tempo è tiranno, ma la possibilità di "giocare" senza limiti di potenza con qualunque disco avessi portato con me ha rappresentato una tentazione irresistibile.

Perché dedicare un subwoofer da abbinare ad un sistema di altoparlanti già di per sé ben dotato? Sul tema delle basse

frequenze nell'emissione di un sistema di riproduzione si sentono argomentazioni spesso fantasiose, posto che mi è capitato di leggere che sia preferibile fare a meno delle basse frequenze piuttosto che averle "difficilmente controllabili". Se facciamo un paragone con l'universo delle immagini, sarebbe come dire che un riproduttore di immagini (schermo, macchina fotografica, stampante) che non riproducesse un ingrediente dell'immagine (ad esempio un determinato colore) sarebbe comunque accettabile. Davvero? Se in ambito video si progredisce verso un maggiore realismo aumentando i parametri di risoluzione e formato, in campo audio si dice tutto e il contrario di tutto, accettando potenze di amplificazioni inidonee a riprodurre un normale contenuto musicale e si inneggia talvolta a diffusori anemici, celebrati come riferimento. Il buon Attilio nelle note tecniche dedica spazio al tema della riproduzione completa della gamma bassa. Anche i sistemi di altoparlanti a "gamma intera" difficilmente si spingono al di sotto dei 40/50 Hz se non a prezzo di distorsioni sempre più elevate. Ma c'è di più. Un sistema "separato" specializzato per la gamma bassa consente una "gestione autonoma" delle prime ottave del segnale audio, integrandosi perfettamente con i diffusori principali (non dei "mini", ma autentici sistemi completi), e più ancora con le caratteristiche dell'ambiente. Un diffusore top di gamma ha una risposta in gamma bassa prefissata, ovvero (tranne casi eccezionali) non modificabile dall'utente. Con una sezione bassi amplificata autonomamente l'emissione della gamma bassa può essere ottimizzata in base all'ambiente, ma anche (perché no?) ai gusti d'ascolto. Questo concetto di adattabilità della riproduzione al piacere personale appare "eretico" agli audiofili (che però si danno da

fare con aggiustamenti sui cavi e altri orpelli). Sta di fatto che l'impiego di sistemi amplificati nel settore "pro" (anche nelle fasi di produzione di musica classica di altissimo profilo) è la regola.

Ma c'è di più. Il senso di "spazio" acustico è strettamente legato alla presenza di una gamma bassa estesa e presente; non si tratta soltanto di cogliere organo e grancassa. È la solidità della scena a derivare da una riproduzione completa la propria coerenza. Questa è la sensazione che deriva dai primissimi ascolti nella sala AM Audio, un sistema dal timbro sano e trasparente che disegna un'immagine strumentale dettagliata e strutturata nell'intimo della trama musicale. Voglio subito dire dell'assaggio del bel disco della Ondine (una label finlandese superlativa) che è andata ad incidere la possente Sinfonia "con organo" di Saint-Saëns con la Philadelphia Orchestra in occasione del concerto inaugurale del nuovo organo (un multicanale, ma qui lo abbiamo sentito nel layer stereo SACD). È raro trovare un'incisione di questa grande pagina con orchestra e organo nello stesso ambiente (spesso l'organo è registrato a parte e sovrainciso). Mi basta (per ora) dirvi dell'Adagio, con l'ingresso in pianissimo della pedaliera profonda a sostenere archi dai toni lievi, quasi eterei in questo passaggio delicato. Palpabile il fraseggio del subbasso, viscerale nella modulazione, percepibile come una presenza immane eppure discreta, una vibrazione intima che lascia cogliere il mediobasso e la gamma media con assoluta trasparenza. Il corpo degli archi si fa più vigoroso nel proseguire e quello che più conta è la sensazione di spazio che riempie la sala d'ascolto, con immagine centrale perfettamente focalizzata. Mi rendo conto che questo reportorio non sia per tutti i palati. Chi avrebbe il coraggio, in una mostra hifi, di

cimentarsi con un pezzo del genere? Ma questo non è che l'inizio.

Vediamo intanto più da vicino queste Supreme Improved, che ne hanno di cose da raccontare, dalla qualità dei driver alla solida realizzazione del mobile.

Si tratta di un sistema da pavimento massiccio e tuttavia elegante che richiama i canoni più classici della migliore produzione nazionale. Diversi altoparlanti sul pannello frontale, ma si tratta pur sempre di un due vie. Il filtro crossover minimalista con pendenza a 6 dB per ottava è costituito da un condensatore in polipropilene di elevata qualità e piccoli condensatori di bypass posti in serie al tweeter. Ci sono sei trasduttori per diffusore, due tweeter e quattro woofer da 17 cm collegati in parallelo. Non c'è filtro passa-basso, nel senso che il decadimento dell'emissione è di tipo meccanico grazie alle caratteristiche degli altoparlanti e al tipo di reflex. I woofer Seas sono costruiti su specifiche, dotati di membrana in copolimero trasparente molto rigida, sospensione rovesciata in gomma butilica e cestello in lega di magnesio. La sezione medioalta è affidata ad una coppia di tweeter Morel "Supreme" (da cui deriva il nome del diffusore) assemblati su un'unica flangia in alluminio lavorata con macchine a controllo numerico. La superficie di questa flangia è trattata con microsferi (pallinatura) rendendola lievemente porosa per minimizzare le interferenze di emissione. È un driver di elevate prestazioni realizzato da questa azienda israeliana leader nel settore. Il cabinet è realizzato con tavole di mogano da 48 mm per le pareti laterali e superiore, mentre l'anteriore e la posteriore sono composte da un sandwich di diverse essenze lignee incollate con procedimenti a caldo, incrociando le fibre del legno con lo scopo di ottenere un insieme con i giu-



Preamplificatore AM Audio AMX Reference, crossover elettronico AS-3 e finali monofonici B-130 Reference. La sorgente è il Denon 3930 multistandard modificato dalla stessa AM Audio. Non sono visibili nella foto i finali A-80 che pilotavano le due unità subwoofer.

sti parametri di attenuazione delle vibrazioni. Sei travetti di multistrato marino collegano le parti interne del diffusore aumentandone lo smorzamento. La base del diffusore è costituita da una lastra di marmo nero marquinia spessa 55 mm, lavorata con precisione e lucidata a mano. In dotazione tre punte coniche per diffusore, in acciaio inox lucido. Le connessioni in ottone massiccio dorato permettono il collegamento in bi-wiring. I condotti del reflex sono sul frontale, inclinato per ottenere un allineamento temporale dei trasduttori, oltre che ridurre la formazione di onde stazionarie nel cabinet. L'assorbente interno è materiale acrilico anti-allergico ritagliato in un unico pezzo. Il cablaggio interno è costituito da un fascio di fili di rame Litz di varie sezioni isolati singolarmente per evitare l'effetto pelle, terminati a crogiolo e saldati ai terminali degli altoparlanti. Le sezioni dei fili sono differenziate tra i vari altoparlanti allo scopo di mantenere il giusto rapporto di bassissima resistenza e capacità elettrica dei conduttori. L'efficienza del sistema si attesta sui 95 dB, il carico è 4 ohm ed il peso sfiora i 90 kg (cadauno). Appare in tutta evidenza che le Supreme, la cui risposta in gamma bassa giunge ed oltrepassa la soglia dei 30 Hz, siano dei sistemi a gamma intera. Nessun bisogno hanno di un subwoofer. L'idea alla base del grande sistema AM Audio non sta nell'abbinare un subwoofer per migliorare le prestazioni di diffusori principali

"piccoli". Il subwoofer, che qui agisce di fatto quasi esclusivamente nella prima ottava, è uno strumento sonoro che offre una versatilità inedita ad una coppia di diffusori già performante. In termini più squisitamente tecnici si verifica inoltre (ma sappiamo che gli aspetti tecnici hanno una diretta risultanza sull'ascolto) che la filtratura passiva imporrebbe la presenza in serie al woofer di un'induttanza di valore elevato che si comporta elettricamente come un volano. Assorbe energia quando l'amplificatore la eroga e rallenta lo smorzamento ed il controllo dell'altoparlante successivamente. I filtri crossover convenzionali sottraggono energia all'amplificatore. Con il sistema attivo AS-3 si ha inoltre il vantaggio di avere un amplificatore in più dedicato al pilotaggio dalla sola sezione sub, che amplifica unicamente una ridotta porzione di frequenze. Il livello della realizzazione del cabinet del sub è confrontabile a quello delle Supreme. Le strutture di irrigidimento interne sono



La speciale flangia di alluminio che ospita la coppia di tweeter Morel "Supreme".

state calcolate per la differente situazione. Ci sono 4 woofer Seas modificati da 220 mm, con membrana in alluminio ad elevate prestazioni. Ciascun driver ha una massa mobile di circa 35 grammi, massima escursione lineare di 16 mm, potenza continua sopportata di 100 W. Nell'insieme il sistema formato dai due sub regge una potenza continua di ben 800 W. Anche in questo caso l'efficienza si attesta sui 95 dB, mentre il peso del diffusore-subwoofer supera i 120 kg. Il taglio dell'unità sub è assicurato dal-

## AM Audio annuncia una serie esclusiva

Attilio Conti non è uno che riposa sugli allori. Nel corso della nostra visita abbiamo avuto qualche anticipazione su una nuova serie di elettroniche di gran pregio concepita soprattutto in vista di un lancio estero. L'aspetto estetico ha una marcia in più in termini di preziosità della livrea, ma s'intende che il punto di forza, ancora una volta, sta nelle prestazioni.

La serie lusso sarà composta da 3 coppie di finali monofonici con potenze da 180 a 1000 W, un preamplificatore di elevata qualità, un amplificatore ed un integrato entrambi stereo dual mono. Tutti i finali e il preamplificatore dispongono di circuiti bilanciati operanti in classe A ad eccezione dei finali mono da 1000 W in cui solo i primi 100 W sono in classe A. Il preamplificatore può essere equipaggiato a richiesta con un controllo del volume di tipo R2R a relè con 512 passi di soli 0,25 dB di attenuazione. Il secondo telaio (opzionale) contiene 6 canali con circuiti di estrema qualità bilanciati e alimentati singolarmente, il controllo del volume ha le stesse caratteristiche dell'unità pre principale. I primi finali monofonici ad essere prodotti saranno gli A-300X con una potenza non inferiore ai 300 W continui su 8 ohm in classe A, il telaio curatissimo in ogni particolare ha una stozza di circa 150 kg. Le consegne inizieranno a metà marzo.

Il pannello frontale dei finali A-300X ha uno spessore di 53 mm nella parte più sottile, mentre nella zona centrale lo spessore è di ben 72 mm. Il colore sarà differenziato a seconda delle zone di distribuzione, prevalentemente nero per l'Europa, grigio chiaro per il Sud-Est asiatico.

Nella foto si nota quanto sia massiccio il pannello frontale. Degne di nota sono le costose stondature che ingentiliscono la struttura. In particolare, per eseguire la stondatura verticale da 25 mm di raggio, occorrono ben 6 ore di lavoro per lato di una fresatrice a controllo numerico. Per evitare di lasciare i segni di lavorazione viene utilizzata una fresa sferica con un avanzamento di fresatura di solamente 1/10 di mm per passata.

M.C.



Il nuovo design che caratterizza la nuova serie di lusso di AM Audio.

l'AS-3, un crossover elettronico passa-basso espressamente realizzato per essere utilizzato in sinergia con il sub. Configurazione dual mono e possibilità di collegare all'ingresso segnali sia XLR che RCA selezionabile tramite un commutatore. Pendenza di taglio 24 dB per ottava regolabile con continuità tramite potenziometro da 30 a 165 Hz. Allineamento del filtro simile al Bessel ma con un fattore di merito più basso  $Q=0,5$  che garantisce un'ottima risposta in fase nella zona di taglio della frequenza. Il livello di uscita è regolabile con amplificazione fino a 6 dB. Circuitazione Fet/MosFet a bassissima controreazione locale e bassa impedenza in uscita. L'insieme ha rappresentato una catena formidabile, con il supporto di una sorgente multistandard Denon customizzata AM Audio. Dicevamo del nostro CD orchestrale, che ospita la "Guida del giovane all'orchestra" di Britten, pagina dagli sfavillanti colori strumentali. È un pezzo che sembra fatto apposta per una dimostrazione di bel suono. La fuga conclusiva si avvia sugli strumentini e le piccole percussioni. Si apprezza la delicatezza delle parti, ogni sezione portata nella giusta evidenza, i toni vivaci sorretti da un senso ritmico fresco ed immediato. I timbri sono chiari e ben delineati, così come presentati da questa incisione (Grammy lo scorso anno per tecnica di ripresa, tanto per la cronaca). Gli attacchi, precisi ed incisivi, si uniscono ad un fraseggio di cristallina fattura. Aria, respiro, profondità e dettaglio sono termini che vengono alla mente insieme. Nessuna concessione è fatta per addolcire il ruolo dei piatti e delle trombe quanto vengono chiamati a gran voce. La progressione sonora si può cogliere al livello di ascolto preferito. Ascoltiamo anche la versione in SACD di questo pezzo, che delinea una trasparenza ancora più accurata e la più compiuta raffigurazione delle armoniche, con un suono più ricco ma anche più naturale. L'impatto delle percussioni è notevole: una grancassa profonda che colpisce veloce, dotata di un controllo che qui non avevo mai ascoltato. La mia selezione sonora di riferimento dedica molto spazio alle difficili trame dell'orchestra barocca e alla musica cameristica, mettendo in tal modo in evidenza il comportamento con incisioni tra le più diverse. Archi e fiati, in una gamma quasi sterminata di combinazioni. Se da un lato il violoncello energico dei Concerti di Vivaldi è tagliato a tutto tondo, gli estratti dalle briose Ouverture di Rossini esibiscono al centro dell'ampia scatola sonora i fiati, differenziati con coerenza nei rispettivi ruoli. Ricerca timbrica e senso del ritmo danno un senso di sincera naturalezza. La scansione temporale di un sistema ad alta dinamica toglie ogni sensazione di artificiosità alla riproduzione (sem-

bra una contraddizione in termini) anche ai piccoli gruppi strumentali, che si propongono con quell'energia vitale che tutti dovrebbero cogliere. Registrata dalla Pentatone (che fine ha fatto in Italia questa etichetta?) nella Victoria Hall di Ginevra, la Nona di Bruckner diretta da Janowski sin dalla solenne introduzione propone la complessa struttura che si caratterizza per la sovrapposizione di diversi piani sonori. Ottima ancora una volta la risoluzione ai bassi livelli di segnale. Lo Sheffield Drum Record in versione digitale porta una batteria reale nella sala di Vigevano. Cassa e rullanti dagli attacchi netti, dotati di quella incisività che almeno una volta nella vita tutti dovrebbero poter apprezzare. Mi rendo conto che qui siamo un po' al di sopra dei livelli tollerabili in un condominio, ma come non lasciarsi andare. Il classico "Decca Sound" è congeniale alle "Supreme", tanto nelle più recenti incisioni dirette da Chailly, quanto in una ormai datata ma sempre efficace Nona di Beethoven (Solti), una lezione a tratti puntigliosa che qui non perde nulla della sua energia. Notevole, ma non ci aspettavamo nulla di meno, il famoso attacco dei timpani dello Scherzo, mentre ancora una volta è netta la scansione ritmica in ogni parte della strumentazione. Ad un ascolto più intimo e ravvicinato, nel tempo lento, si coglie la precisione dell'emissione, la completezza armonica che tuttavia si mantiene sempre sotto controllo, nel fraseggio e fluire melodico della massa di archi su un fronte sempre ben esteso. La regolazione del sub mi sembra ottimale (ma è ovvio che potreste sbizzarrirvi nel trovare soluzioni per voi ottimali), come dimostra anche l'ormai celebre finale del Corale di Franck con l'organo di St. John the Divine (Telarc). Il raddoppio al basso negli istanti conclusivi è devastante, la pressione sonora sui timpani intensa e tuttavia priva di sbavature, rimbombi e spurie di alcun genere. La



Il sistema Supreme Improved accanto al Subwoofer (qui vediamo un solo canale). Un'intesa davvero formidabile.

corrente erogata dalle elettroniche trova la solida meccanica di un sistema di bassi che non ha momenti di debolezza. Con il segnale musicale opportuno l'intervento del basso è un pulsare profondo e viscerale. Non stiamo parlando, s'intende, di quel punch da musica pop che vero basso non è. Mi riferisco al fondamento armonico della grande orchestra, al fraseggio della prima ottava della pedaliera d'organo, alla sensazione di volume dello spazio sonoro che solo la presenza delle frequenze profonde può garantire. Sono sensazioni difficilmente ripetibili con un sistema di riproduzione, per quanto grande ed impegnativo. AM Audio è riuscita a trovare il buon equilibrio tra coinvolgimento e accuratezza timbrica, ad un prezzo (comprensivo di elettroniche), che resta ancora inferiore a quello di una coppia di diffusori di alto livello. Un viaggio esaltante, per una giornata davvero di grande musica.

Marco Cicogna